

L'alt di Figliuolo alle Regioni

“Niente deroghe il piano si rispetta”

L'ira del generale con i governatori che mettono anziani e fragili in coda
Il richiamo adesso che i decessi sono calati del 26% e i ricoveri di oltre il 30

di **Giuliano Foschini**
e **Fabio Tonacci**

ROMA – Sulla strada che conduce l'Italia all'immunizzazione di massa entro l'estate ci sono due ostacoli da superare. Il primo: fare in modo che le Regioni rispettino il target di somministrazioni giornaliere imposte loro dal Commissario all'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo. In questo momento praticamente tutte, chi più chi meno, sono sotto soglia. Il secondo: evitare che si proceda alla rinfusa andando a cercare persone da vaccinare fuori dalle categorie prioritarie indicate dal Governo, e cioè fragili, over 70 ed over 60. «Nessuna deroga al Piano è ammessa», dice Figliuolo, a malapena nascondendo l'irritazione per le iniziative autonome di Campania, Sicilia e



▲ **Il commissario**
Francesco Paolo Figliuolo, 59 anni, commissario all'emergenza Covid Sotto, il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca



/RICCARDO SIANO

In poche rispettano il target delle dosi giornaliere
De Luca: “Ma noi siamo rimasti a secco”

Lazio. «La campagna vaccinale continua con focus su anziani e soggetti fragili», ribadisce, proprio per evitare di interrompere il trend virtuoso degli indicatori della pandemia: decessi, ricoveri ordinari e terapie intensive occupate sono, rispetto al 10 aprile, in calo del 26 per cento, del 34 per cento e del 31 per cento.

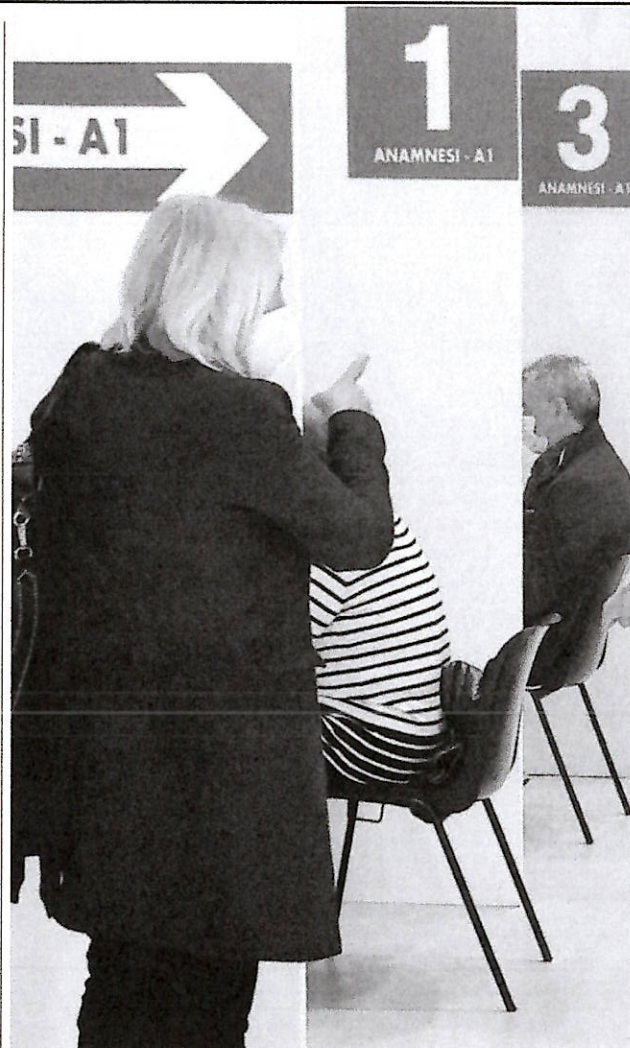
In ordine sparso

I problemi principali arrivano da Campania, Lazio e Sicilia. Il governatore Vincenzo De Luca ha scelto la linea dell'attacco frontale al Governo e al Commissario: «Ci troviamo di fronte a una scelta politica delinquenziale sulla gestione dei vaccini» dice, reclamando più fiale per la Campania. Sta portando avanti l'immunizzazione delle grandi isole, come Capri e Ischia, contrariamente a quanto disposto da Figliuolo. «Per rilanciare il turismo», è la spiegazione di De Luca, nonostante nella sua Regione ci siano preoccupanti focolai di contagio. Lazio e Sicilia sono pronte ad aprire le iniezioni ai 50enni, a partire dal 13 maggio. Secondo le direttive governative, però, prima di farlo avrebbero dovuto completare le altre categorie, raggiungendo una copertura di almeno l'80%. In Sicilia, invece, solo un 70enne su due ha ricevuto la prima dose, e gli over 80

sono al 71,4 per cento: maglia nera in Italia. La Campania sugli over 70 è al 65 per cento, il Lazio al 62,4.

Regioni in ritardo

I vaccini al momento ci sono, abbiamo in frigo 3,2 milioni di dosi e nei prossimi giorni Pfizer ne manderà altri 2,1, ma le Regioni non stanno al passo. La Liguria aveva un obiettivo di 13 mila somministrazioni quotidiane, il 3 maggio era a 2.900. Lo stesso giorno, l'Emilia Romagna che ne avrebbe dovuto fare 42 mila si è fermata a 27.534, il Friuli 4.183 invece di 10 mila. Il motivo del rallentamento, secondo quanto sostengono fonti della Cabina di regia, è la difficoltà di potenziare la capacità di prenotazione. I calendari regionali, vista anche la penuria di vaccini dei giorni scorsi, hanno prenotazioni dosi per i 70-79enni fino a fine mese. Bisognerebbe riprogrammarli ma non è semplicissimo: si sta pensando, per questo, nelle Regioni con bassi tassi di somministrazione prime dosi (Sicilia, Friuli, Umbria, Calabria, Sardegna e Liguria sono tutte sotto il 60%) di procedere con lo sportello: chi si presenta, e ha l'età giusta per farlo, si registra per l'iniezione. Ci sono sicuramente problemi logistici da affrontare (file, tempi di attesa, assembramenti) ma le precedenti esperienze locali insegnano che la capacità di vaccinare è più importante. (GRUPPO EDITORIALE RISERVATA)



Il bollettino

9.116

I nuovi casi
I contagi di ieri con
315.506 tamponi.
Il tasso di positività
è del 2,9%

305

I decessi
In aumento rispetto
a lunedì (256).
Il numero più alto di
morti in Lombardia: 41

2.423

Le terapie intensive
Il totale dei degenti
più gravi: ieri 136 nuovi
ingressi ma con un
saldo negativo: -67

Lo strappo per le scorte di AstraZeneca che molti rifiutano

La Sicilia ribelle: “Frigo pieni, ora fiale a tutti”

di **Claudio Reale**

PALERMO – Il presidente della Sicilia Nello Musumeci forza la mano sulla vaccinazione degli under 60 e nelle isole minori: la Regione più in ritardo d'Italia sulle somministrazioni, con il 78,9 per cento di dosi inoculate, apre da domani le prenotazioni per la fascia compresa fra 50 e 60 anni e avvia da venerdì – con un esordio a Lampedusa, Linosa e Salina – la campagna di immunizzazione di massa dei maggiorenni delle isole minori. «Non ci dovranno più essere scorte inutilizzate nei frigoriferi in attesa che i cittadini diffidenti si convertano», avvisa il governatore siciliano.

Le dosi di AstraZeneca in deposito, in effetti, sono il principale problema della campagna di vaccinazione in Sicilia: ieri alla Regione ne calcolavano 250 mila, più o meno quante ne sono state finora somministrate ai siciliani che han-



PRESIDENTE
NELLO
MUSUMECI,
66 ANNI

“Campagna di massa subito nelle isole più piccole. A Procida l'immunizzazione è già stata ultimata e non mi sembra che ci siano due Italie”

no ricevuto la prima dose di Vaxzevria.

Effetto di una diffidenza molto diffusa: «Verso AstraZeneca – osserva Musumeci – c'è stata e c'è una comprensibile ma ingiustificata psicosi, a fronte di 5 decessi la cui connessione con il vaccino comunque è stata esclusa». Le conseguenze si sono viste fra la fine di marzo e aprile, quando l'isola faceva i conti con l'inchiesta sui dati falsati dei contagi che ha costretto alle dimissioni l'assessore alla Salute Ruggero Razza e fatto vacillare la fiducia dei cittadini nel sistema sanitario regionale: migliaia di rinunce ad AstraZeneca, con una corsa al certificato medico per esserne esentati.

«Al momento – calcola Musumeci – è immunizzato il 10 per cento dei siciliani». Meno di 470 mila persone, a fronte di oltre un milione di cittadini che invece hanno ricevuto la prima dose.

Adesso il piano di Musumeci è somministrare quel farmaco an-

che agli under 60: i primi appuntamenti partiranno dalla settimana prossima. Contemporaneamente, però, il governatore siciliano fa partire l'operazione isole minori, citando esplicitamente il caso Procida: «Lì – osserva – l'immunizzazione è già stata completata e non mi sembra che ci siano due Italie».

Dopo Lampedusa, Linosa e Salina, nel weekend toccherà alle altre isole partendo dal criterio di densità della popolazione, quindi dalle più piccole come Alicudi e Filicudi alle Eolie e Levanzo alle Egadi. Proprio su questo punto per tutta la giornata proseguono i confronti con il commissario Francesco Figliuolo, fino a quando in serata è lo stesso generale ad annunciare il piano nazionale per le isole minori, che sarà presentato oggi, con la promessa: «Massima attenzione anche alla messa in sicurezza degli abitanti delle isole minori». Una forzatura, quindi, che alla fine trova anche una sponda romana.